Cartagine. Studi e Ricerche, 4 (2019)
Rivista della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine
http://ojs.unica.it/index.php/caster/index
ISSN 2532-1110; DOI: 10.13125/caster/3816

SEZIONE: *Saggi e studi*
Articolo presentato il 07/08/2019
Accettato in data 24/07/2019
Pubblicato in data 22/11/2019

CaSteR, 4 (2019)

Digital Epigraphy: iscrizioni fenicio-puniche minori. Un esempio di *Database online*

Paola CAVALIERE, Danila PIACENTINI
Roma
mail: paolacavaliere@inwind.it, danila.piacentini@gmail.com

Negli ultimi anni l'epigrafia minore o epigrafia del quotidiano è andata acquisendo un'attenzione sempre maggiore negli studi sul mondo antico. Si tratta di un patrimonio molto ampio di piccole iscrizioni, riconducibili ai momenti della vita di ogni giorno e testimonianza di un utilizzo della scrittura da parte della "gente comune" forse più diffuso di quanto in genere ipotizzato[1]. Il *Progetto Scrittura su Argilla e Ceramica,* centrato sul mondo fenicio e punico, attraverso uno specifico *database* raccoglie e cataloga queste testimonianze di scrittura quotidiana, riunendole in un *Corpus* digitale consultabile in rete[2]. L'argilla, prima o dopo

[*]Comunicazione tenuta al XXI Convegno internazionale di studi *"L'Africa Romana"* dedicato al tema «*L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*», Tunisi, 6-9 dicembre 2018. Sessione poster. Si coglie l'occasione per ringraziare gli organizzatori del Convegno per aver accolto questo studio nell'ambito dei lavori del Congresso e la redazione della rivista *CaSteR* per averne consentito la pubblicazione.

[1] Cfr. da ultimo Cavaliere, Piacentini (c.d.s).

[2] Per una panoramica sulla struttura del Database, cfr. Cavaliere, Piacentini (2016). Il sito del Progetto è raggiungibile a questo indirizzo: http://argillaeceramica.altervista.org/index.php.

La consultazione del database può essere effettuata richiedendo le credenziali di accesso all'indirizzo mail scrittura.argilla.ceramica@gmail.com. Attraverso i menù a tendina è possibile accedere alle pagine di presentazione del Progetto e al materiale schedato.

Per la particolarità del materiale esaminato e per la necessità di raccogliere contemporaneamente tutti i dati archeologici e epigrafici, è stata elaborata una specifica scheda, la cui struttura è illustrata al link http://argillaeceramica.altervista.org/index.php?p=19

Dato il carattere aperto del Corpus, per tutti i documenti trattati in questo studio si rinvia direttamente alle relative schede di catalogo disponibili online e aggiornate di continuo; i rispettivi numeri di catalogo sono indicati nelle note. Dopo aver eseguito l'accesso con le proprie credenziali,

- nella versione *online* di questo contributo è possibile accedere alle schede cliccando direttamente sui numeri di catalogo indicati nelle note (CTRL + clic);

- nella versione cartacea dello stesso la consultazione del Corpus è possibile invece estraendo le schede richieste direttamente dal sito, attraverso la pagina http://argillaeceramica.altervista.org/sac.php?p=repi.

Le ricerche sul materiale catalogato sono possibili attraverso la funzione *Ricerca completa*, per mezzo della quale possono essere estratti termini presenti in ogni campo della banca dati, comprese le Note. Usando quindi

CC-BY-ND

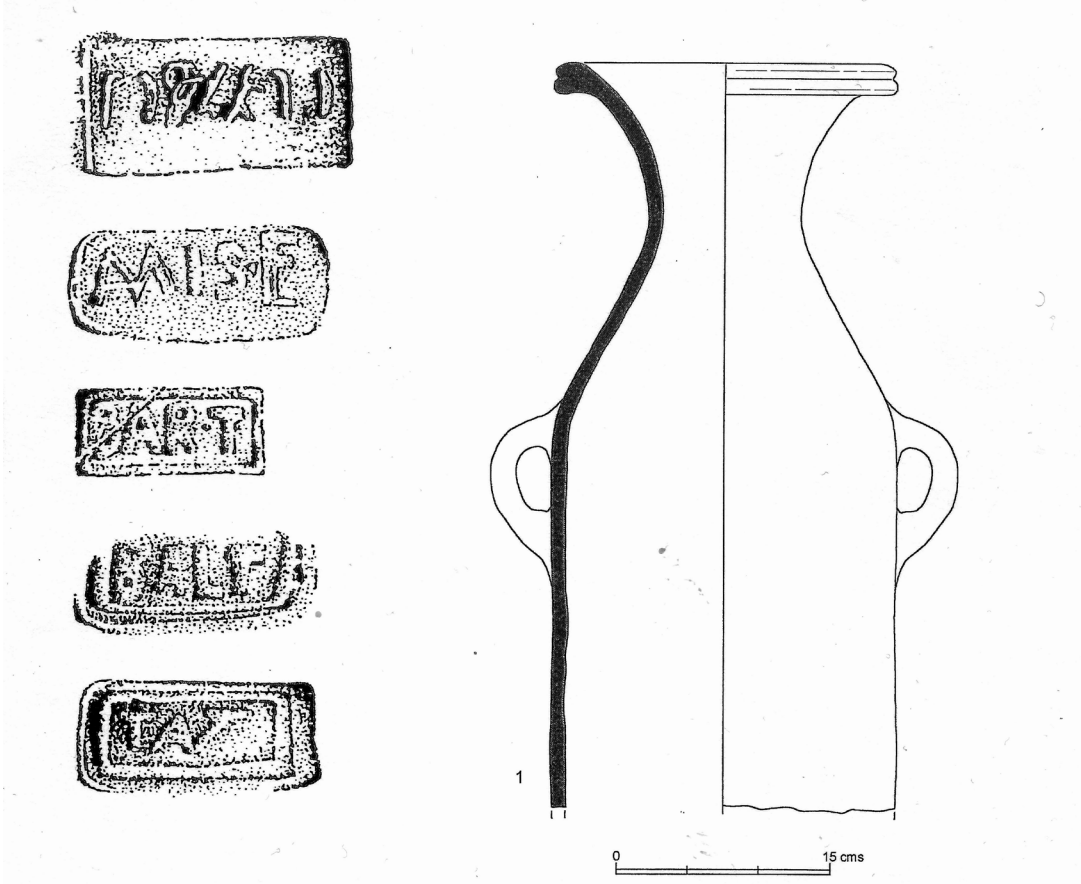

Fig. 1. Cadice: Anfore puniche Ramón T-7.4.3.0. con bolli in latino e neopunico; da Sáez Romero (2008), fig. 115.

la cottura, nella molteplicità dei manufatti per cui era utilizzata in antico, ha costituito un supporto scrittorio di larghissimo impiego nella quotidianità di molti individui. Gli ambiti di espressione di queste scritture "di tutti i giorni" possono così essere domestici, religiosi, funerari, economici, artigianali, sociali.

L'ampio arco cronologico di persistenza, la vasta area di influenza culturale, le connessioni mediterranee e il forte radicamento sul territorio hanno favorito interazioni profonde tra la cultura fenicio-punica e le culture contermini. Nella documentazione epigrafica sono infatti note, soprattutto in ambito monumentale, epigrafi bi/trilingui in scrittura e lingua punica e contestualmente latina e/o greca. Ma le interazioni e correlazioni tra il mondo punico e il mondo greco e romano sono anche documentate da una serie di testimonianze nell'ambito della cultura materiale quotidiana. Il *Progetto Scrittura su Argilla e Ceramica* non è stato infatti ristretto alle sole testimonianze fenicio-puniche, ma prende in considerazione aspetti differenziati che si esplicano anche con traslitterazioni nelle scritture latina e greca. Proprio in occasione delle tematiche trattate in questo Convegno dell'Africa Romana si è scelto di incentrare il presente contributo su alcuni esempi di cultura "trasversale" tra il mondo punico e il mondo classico, indagando aspetti epigrafici strettamente connessi a testimonianze di

le opportune voci (come Latino o Greco, nel campo *Scrittura*, o ceramica romana, nel campo *Classe*) possono essere selezionate le schede di catalogo desiderate, tra cui quelle trattate in questo contributo preliminare.

cultura materiale[3]. Il filo conduttore dunque mostra come a partire dalla cultura punica si possano individuare aspetti concreti di interazione con il mondo greco o romano, interazione che di volta in volta può essere basata sulla scrittura, sul supporto scrittorio, sull'onomastica. In questo lavoro preliminare si offre una prima esemplificazione di un fenomeno certamente più ampio e complesso di quello che può essere illustrato in questa sede[4].

Nell'ambito della classe delle anfore da trasporto, una categoria di per sé stessa soggetta a ampi spostamenti geografici tra luogo di produzione e luogo di ritrovamento finale, si possono citare alcuni esemplari di contenitori punici e romani che recano bolli e graffiti in alfabeto greco o latino, in alcuni casi relativi a un'onomastica punica.

Tra le attestazioni di anfore con bollatura, sono particolarmente interessanti alcuni contenitori con bolli impressi in scrittura greca. I nomi attestati sono ΑΡΙΣ[5] e ΜΑΓΩΝ[6], ambedue tipicamente punici e molto noti in altri documenti epigrafici[7]. Nella letteratura, le attestazioni dei contenitori da trasporto con questi particolari bolli scritti in greco erano state considerate afferenti a una medesima produzione, ma uno studio recente ha differenziato molto nettamente le tipologie anforarie di pertinenza[8]. Le anfore recanti la marca ΑΡΙΣ sono state tutte rinvenute a Cartagine, a eccezione di un solo esemplare rinvenuto invece a Cadice[9]. Nei casi in cui è possibile individuare la tipologia delle anfore sulle quali sono attestati[10], si tratta sempre del tipo Ramón T-7.4.3.1., prodotto a Cartagine e nell'area di immediato controllo territoriale durante il periodo compreso tra la II e la III guerra punica; in questo tipo di anfore la posizione dei bolli è sempre sul collo dei recipienti[11]. La presenza delle grafie in greco secondo J. Ramón sarebbe connessa con una moda iconografica di stampo ellenistico e con i mercati di destinazione di questi prodotti[12].

Di tipologia diversa sarebbero invece alcune anfore diffuse nel Mediterraneo centro-occidentale, che presentano bolli in grafia greca con il nome ΜΑΓΩΝ impresso con lettere in negativo sul collo. Sulla base della correlazione delle caratteristiche tipologiche, archeometriche e epigrafiche, C. Aranegui Gascó ritiene che le anfore così bollate siano una produzione anforaria della Tripolitania di epoca romano-repubblicana, forse impiegata principalmente per il trasporto dell'olio, da inserire nel più vasto gruppo dei contenitori ovoidi prodotti in questa regione del Nordafrica. Il nome Magon è tipicamente punico e l'ipotesi della provenienza dalla Tripolitania è coerente con la documentazione di centri di questa regione, come per esempio Lepcis Magna, dove l'uso contemporaneo di grafie neopuniche, greche e latine dura molto a lungo[13].

[3] Nella trattazione non sono state considerate volutamente le numerose testimonianze di ceramica a vernice nera attica o etrusco-laziale con iscrizioni in punico, lasciando invece spazio a materiali meno noti.

[4] Lo studio su questo tipo di testimonianze è tuttora in corso; qui sono presentati solo alcuni degli esempi più significativi.

[5] Schede AeC00359, AeC00360, AeC00361, AeC00362.

[6] Schede AeC00357 e AeC00358 (per questo secondo bollo l'ascrizione al tipo T-7.4.3.1. non è esplicita nella catalogazione di J. Ramón). Le matrici di questi due bolli a giudicare dagli apografi sono diverse, ma le caratteristiche grafiche (per esempio la legatura tra M e A, come anche il modulo relativamente ridotto della lettera Γ) sono identiche. Dalla necropoli di Cartagine proverrebbero altri 6 bolli simili, secondo J.P. Thuillier.

[7] Benz (1972), 64-68, 133-137, 276, 339.

[8] Aranegui Gascó (2002), 412.

[9] Scheda AeC00361.

[10] Per alcuni materiali provenienti da vecchi scavi non è possibile infatti determinare con certezza la tipologia di appartenenza.

[11] Ramón (1995), 254.

[12] Ramón (1995), 249.

[13] Cfr. Aranegui Gascó (2002), in particolare 413.

Dopo la caduta di Cartagine, tra il II e il I secolo a.C., alcune fornaci localizzate in Spagna (area gaditana e malagueña) e in Marocco produssero ancora contenitori anforari improntati alle tipiche morfologie puniche utilizzate precedentemente (tipo Ramón T-7.4.3.3.)[14]. Una parte almeno di questi contenitori da trasporto era destinata a contenere i prodotti dell'industria conserviera da salagione (legata soprattutto alla pesca), un'attività produttiva che deve essere senz'altro considerata nell'economia antica al pari di quella agricola[15]. Alcuni di questi contenitori recano bolli in latino (oltre che in neopunico)[16] generalmente inseriti in un cartiglio quadrangolare, raramente circolare (Fig. 1). I luoghi di rinvenimento sono Cadice stessa e alcuni siti della Mauretania occidentale, oltre a qualche esemplare più sporadico. Tra i bolli attestati si possono citare per la scrittura latina: AMIS•E / MIS•E, BA, BALT, BAR•T, BISV, DAROT, FICVL / ICVL /]CVL , LA(L)/(F), MISVD, TA[..][17]. La loro interpretazione, in genere in chiave onomastica, è ancora incerta, ma in alcuni casi si è ipotizzato si trattasse di nomi di origine semitica[18]. La compresenza di bolli latini e punici sulle medesime tipologie anforarie può dare un'idea della complessità delle interferenze culturali tra fabbricanti e commercianti coinvolti nei processi correlati all'industria conserviera della pesca nell'area dello Stretto, nella temperie storica del II e I secolo a.C.

Da uno dei giacimenti sottomarini dell'isola di Pantelleria proviene un'anfora punica tipo Ramón T-7.5.2.1. (databile nell'ambito del II secolo a.C.), su cui è presente un graffito in lettere greche, recante un nome tipicamente punico, ΑΝΝΩΒΑΛ[19].

Nell'ambito della ceramica da mensa romana, in particolare in Terra Sigillata, si possono ricordare due tra i casi di studio più interessanti. A Augsburg, in Germania, è stata rinvenuta una coppa (forma Conspectus 22), databile all'ultimo decennio del I secolo a.C., ritrovata in un accumulo di detriti fluviali. La coppa presenta nella parte inferiore del piede due graffiti, uno in alfabeto neopunico e uno in latino, con l'indicazione del nome: *ʾrštn* e ARISTON (Fig. 2). Entrambi gli alfabeti traslitterano un nome greco[20].

In Sardegna, a Nora, un *catillus palmipedalis* reca nella parte inferiore il nome tipicamente latino *Domitius,* traslitterato *dmty* in scrittura neopunica[21].

In maniera sporadica, sono attestate anche alcune anfore romane che recano *tituli picti* in neopunico. Nel relitto della *Chrétienne M* almeno un'anfora Dressel 1C, databile al 75-60 a.C. circa, ha un *titulus pictus* purtroppo illeggibile, ma il cui *ductus* è sicuramente neopunico[22].

Più noti sono invece alcuni esemplari di anfore tripolitane di età imperiale, rinvenute a Pompei, che recano alcuni *tituli picti* in neopunico. Su di un'anfora in particolare compare un riferimento all'olio *šmn*[23]. In quest'epoca la scrittura neopunica continua ad essere utilizzata in Nordafrica: le indicazioni tracciate su queste anfore erano senz'altro comprensibili sui

[14] Ramón (1995), 212.

[15] Lagóstena Barrios (2004), 197-198.

[16] Nell'ambito del fenomeno della bollatura anforaria punica, generalmente poco attestata, J. Ramón segnala come relativamente frequenti le attestazioni per questa tipologia di anfore, cfr. Ramón (1995), 212-213.

[17] Schede AeC00366, AeC00328, AeC00367, AeC00332, AeC00330, AeC00329, AeC00333, AeC00369, AeC00334, AeC00335, AeC00336, AeC00337, AeC00245, AeC00338, AeC00331.

[18] Come per esempio per i bolli BALT, BAR•T, cfr. da ultimo Cavaliere, Piacentini 2019.

[19] Scheda AeC00238. Cfr. Benz (1972), 122-124, 313-315.

[20] Scheda AeC00314.

[21] Scheda AeC00223. Per l'evoluzione delle trascrizioni delle terminazioni latine *–us* e *–ius* in punico cfr. Amadasi Guzzo (1995). Più in generale, per il processo di romanizzazione della *Sardinia* repubblicana si veda da ultimo Ibba (2016), 79-80, in particolare nota 61.

[22] Scheda AeC00092.

[23] Scheda AeC00067.

Fig. 2. Augsburg: coppa in Terra Sigillata con graffiti in neopunico e latino; da Pfahl (2017), fig. 1.

luoghi di produzione e riempimento di questi contenitori, mentre sembra più difficile che lo potessero essere nei terminali di arrivo nella Penisola italica.

Nell'ambito di produzioni ormai romane, si possono ricordare due testimonianze di *tria nomina* nei quali si individuano nomi punici, scritti in alfabeto latino. Le due iscrizioni forse attestano la proprietà dell'oggetto e come di consueto il nome proprio semitico diventa il *cognomen* latino. Da Villaricos (Almería), in un contesto del terzo quarto del I secolo a.C., un'anfora da trasporto della famiglia delle ovoidi gaditane reca un *titulus pictus* con il nome Q. FABIVS ARISIM[24]. Da Cartago Nova proviene una brocca in ceramica comune datata alla seconda metà del I secolo a.C., che presenta, inciso dopo la cottura, il nome C•CORNELIVS• C•F • SEDBAL (Fig. 3)[25]. Anche in questo caso Sedbal è un nome punico teoforo composto con il nome divino Baal.

Sempre riferibile all'onomastica punica è il nome ARI[26], attestato in età di romanizzazione ormai avanzata a Nora. Il nome è stato graffito in scrittura latina su di un piatto in Terra Sigillata.

Da ultimo, un oggetto che, forse inconsapevolmente per il suo proprietario, riunisce simbolicamente elementi culturali diversi: nella necropoli dell'*ager Tharrensis* di Riola, nel Sinis, è stata rinvenuta una brocca di tipologia punica prodotta localmente, reimpiegata come cinerario. Su di essa è stato graffito un nome, PV(BLIOS) CAIOS, attribuito a un soldato romano morto durante gli eventi della battaglia di Cornus del 215 a.C.[27]

[24] Per i riferimenti nell'onomastica punica a questo nome, cfr. *supra*.
[25] Scheda AeC00085.
[26] Scheda AeC00166.
[27] Scheda AeC00319.

Fig. 3. Carthago Nova: brocca con iscrizione in latino di un antroponimo di origine punica; da González Fernández *et al.* (2014), figg. 3, 5, 7.

Conclusioni

L'epigrafia, strettamente connessa all'archeologia, mostra spunti utili che possono essere utilizzati come tasselli per la ricostruzione della microstoria dei contesti culturali e sociali in cui la cultura fenicia prima, e punica poi, si è radicata.

La banca dati creata nell'ambito del Progetto *Scrittura su Argilla e Ceramica*, per mezzo delle opportune chiavi di ricerca, permette attraverso l'intersezione di dati di tipo diverso (archeologici e epigrafici), di estrapolare testimonianze che possano gettar luce sulla complessità di dinamiche multietniche, colte dal punto di vista del mondo punico. Una multietnicità probabilmente solo apparente, ma che in antico rappresentava semplicemente la quotidianità.

Il materiale presentato è estremamente eterogeneo. La maggior parte degli oggetti iscritti qui considerati appartiene alla categoria delle anfore, oggetti "viaggianti" per antonomasia, esposti a influssi multiculturali per la loro stessa natura e funzione. Il resto della documentazione è invece costituita per lo più da singoli episodi scrittorî che colgono realtà contingenti, difficilmente generalizzabili. Alcuni documenti confermano ancora una volta l'uso della scrittura neopunica in una fase tarda; uso che perdura quando il latino si doveva essere comunque già affermato, anche forse tra gli strati non elevati della popolazione. La continuità scrittoria in una temperie ormai romanizzata potrebbe essere forse spiegabile con la presenza di scuole puniche, almeno in alcuni centri. Questo aspetto di continuità, particolarmente evidente in alcune aree, andrebbe indagato con un maggior numero di dati a disposizione e oltre i limiti di questa presentazione preliminare.

Bibliografia

Amadasi Guzzo M.G. (1995), More on the Latin Personal Names Ending with *–us* and *–ius* in Punic, in *Solving Riddles and Untying Knots, Biblical, Epigraphic, and Semitic Studies in Honor of J.C. Greenfield*, Zevit Z., Gitin S., Sokoloff M. [eds], Winona Lake : Eisenbrauns, 495-504.

Aranegui Gascó C. (2002), Las ánforas con la marca MAGON, in *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens : Mélanges offerts à Bernard Liou,* Rivet L., Sciallano M. [eds], Montagnac : Mergoil, 409-416.

Benz F.L., (1972), *Personal names in the Phoenician and Punic inscriptions*, Studia Pohl 8, Roma : Biblical Institute Press.

Cavaliere P., Piacentini D. (2016), Bolli punici su anfore. Proposta per la creazione di un Corpus, in *III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) - Ex Officina Hispana* (Tarragona, 10-13 de diciembre de 2014), Járrega R., Berni P. [eds], Tarragona : La Ergastula Ediciones, 616-623.

Cavaliere P., Piacentini D. (2019), Sicilia occidentale. Materiale da costruzione bollato e antroponimi punici in lettere greche?, Bonetto J., Bukowiecki E., Volpe R. [eds], *Laterizio romano. Nascita e diffusione del mattone cotto nel Mediterraneo tra IV e I secolo a.C.*, Atti del II Convegno Internazionale "Laterizio" (Padova, 26-28 Aprile 2016), Roma : Edizioni Quasar di S. Tognon, 271-273.

Cavaliere P., Piacentini D. (c.d.s.), Scrittura su Argilla e Ceramica 2.0. Un Database per il *Corpus* delle iscrizioni fenicio-puniche, in *IX Congreso International de estudios fenicios y púnicos* (Mérida, 22 octubre - 26 octubre 2018).

González Fernández R., Belmonte Marín J. A., Marín Muñoz J. M. (2014), *C. Cornelius C. F. Sedbal*, Nuevo ejemplo de antroponimia fenicio-púnica en *Carthago Nova*, *CuPAUAM* 40, 97-109.

Ibba A. (2016), Sardi, Sardo-punici e Italici nella *Sardinia* repubblicana: la testimonianza delle iscrizioni, in *Il processo di romanizzazione della* provincia Sardinia et Corsica, Atti del Convegno Internazionale di studi (Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015), De Vincenzo S., Blasetti Fantauzzi C. [eds], Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology. Monograph Series N. 1, Roma : Quasar di S. Tognon, 69-88.

Lagóstena Barrios L. G. (2004), Las ánforas salsarias de Baetica. Consideraciones sobre sus elementos epigráficos, in *Epigrafía Anfórica. Proyecto Amphorae.* Workshop (Barcelona, 9-10 mayo 2003), R. Rodríguez [ed], Collecció Instrumenta 17, Barcelona : Publicacions I Edicions de la Universitat de Barcelona, 197-219.

Pfahl S.F. (2017), Ein neo-punischer Graffito und eine numidische Münze aus Oberhausen bei Augsburg, *Archäologisches Korrespondenzblatt Jahrgang* 47, Heft 4, 501-511.

Ramón Torres J. (1995) *Las Anforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Collecció Instrumenta 1, Barcelona : Edicions Universitat De Barcelona.

Sáez Romero A. M. (2008), *La producción cerámica en Gadir en época tardopúnica (siglos -III/-I)*, BAR International Series 1812, Oxford.

Riassunto /*Abstract*

Riassunto: Iscrizioni cosiddette minori per la loro natura quotidiana, realizzate *ante* o *post cocturam* su argilla e ceramica, offrono esempi eterogenei di impiego della scrittura. La loro schedatura in un *database online* permette la catalogazione di moltissime testimonianze, disperse dal punto di vista areale e/o cronologico. Si presentano in questa sede alcuni esempi di cultura materiale "trasversale", tra il mondo fenicio-punico e il mondo classico greco-romano. Le interazioni indagate tra i diversi ambiti culturali possono esplicarsi in relazione alla scrittura, al supporto scrittorio o all'onomastica.
In questo contributo preliminare si presenta una breve panoramica della problematica, che merita ulteriori futuri approfondimenti.

Abstract: Inscriptions so called minor due to their everyday nature, created *ante* o *post cocturam* on clay and ceramics offer heterogeneous examples of the use of writing. Their cataloguing in an online database offers a publication of many testimonies, dispersed by area and / or by chronological point of view. Examples of "transversal" material culture are presented between the Phoenician and Punic world and the classical Greek and Roman world. The interactions in the different cultural areas can be analyzed from the point of view of writing, graphic support or onomastics. This preliminary contribution presents a brief overview of the problem, which deserves further investigation.

Parole chiave: database; iscrizioni fenicio-puniche; mondo classico greco e romano; argilla; ceramica

Keywords: Database; Phoenician and Punic inscriptions; Graeco and Roman Classic world; clay; ceramics.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*
Paola Cavaliere, Danila Piacentini, *Digital Epigraphy:* iscrizioni fenicio-puniche minori. Un esempio di *database online*, *CaSteR* 4 (2019), DOI: 10.13125/caster/3816, http://ojs.unica.it/index.php/caster/